

AUTOSTRADA

L'assemblea di Autobrennero ha registrato la compattezza dei soci pubblici e privati. Adesso, serve la modifica di legge che autorizzi il partenariato pubblico privato

Nel pacchetto di opere previste anche la Cispadana e la Campogalliano-Sassuolo, dove però ci sono i gli azionisti "morosi" cui potrebbe subentrare la stessa Autobrennero

A22, oltre 6,5 miliardi di investimenti

È il nuovo piano economico con la finanza di progetto

DOMENICO SARTORI
d.sartori@ladige.it

TRENTO - Oltre 6,5 miliardi di euro. A tanto potrà arrivare il nuovo Pef (Piano economico finanziario) collegato alla futura concessione di A22. Un balzo considerevole, rispetto ai 4,14 miliardi di euro indicati nel primo schema di Pef, elaborato quando (2018) all'allora Mit, Ministero delle infrastrutture e trasporti, oggi Mims-Ministero delle infrastrutture e delle mobilità sostenibili, sedeva Danilo Toninelli. Il nuovo importo è stato indicato ai soci di Autostrada del Brennero spa, riuniti in assemblea venerdì scorso, dall'amministratore delegato, **Diego Cattoni**. Il quale, con l'intero cda, non può che essere soddisfatto dell'esito dell'assemblea.

Si trattava (vedi l'Adige di sabato 9 ottobre, ndr) di aggiornare, integrandole, le linee guida per il cda. Lo ha spiegato, aprendo l'assemblea, il presidente della Regione Trentino Alto Adige (primo azionista di Autobrennero, 32,2893%), **Maurizio Fugatti**. Le precedenti direttive contemplavano la soluzione concordata tra soci pubblici e governo nel gennaio 2016: l'affido diretto della concessione ad una società inhouse totalmente pubblica, evitando così la gara. L'integrazione deliberata dall'assemblea di venerdì contempla anche la soluzione "PPP" (Partenariato pubblico privato), attraverso la finanza di progetto, legittima quindi il cda a lavorare (con affidi di incarichi) in questa direzione. È stato lo stesso Cattoni ad illustrare pro e contro di ciascuna soluzione. Ma è chiaro che la prediletta dai soci è la

finanza di progetto. Tant'è che l'integrazione è stata approvata praticamente dall'unanimità dei soci, con una sola astensione, quella di Serenissima Partecipazioni spa (Gruppo A4 Holding). I quattro soci privati, quelli che è stato impossibile liquidare in questi anni per arrivare alla inhouse per intero pubblica) detengono il 14,1575% del capitale. E Serenissima è il secondo azionista privato (4,2327%). Mentre il primo è Infrastrutture CIS srl (7,8275%). Ed è stato proprio il presidente di Infracis, **Giovanni Aspe**, a dare la sua "benedizione" alla nuova soluzione, la finanza di progetto. Aspe ha spiegato che investimenti di tale portata non possono che essere sostenuti anche da capitali privati. E fondamentale sarà un partner finanziario, un istituto di credito che finanzia il piano o diventi partner societario di Autobrennero.

Per avere un punto fermo, serve però dare copertura normativa alla soluzione "PPP", con una integrazione dell'articolo 13 bis del decreto fiscale 148 del 2017 che aveva individuato il percorso della inhouse. La via più probabile è un emendamento al decreto infrastrutture, in sede di conversione alla Camera. Come sarà concretamente scritta la nuova norma non è ancora dato sapere. Certo è invece l'impegno di soci e cda di Autobrennero di procedere con il nuovo schema di percorso. E certa è la novità, sancita dall'assemblea che ha approvato l'operato del cda: la compattezza tra i soci. Tra i soci pubblici, in primo luogo (la differenza di vedute tra Provincia di Trento e Provincia di Bolzano non ha fin qui giovato alla causa), e tra i soci pubblici e i soci privati, pronti



Diego Cattoni, amministratore delegato di Autostrada del Brennero spa. L'assemblea dei soci ha approvato l'operato del cda

alla "guerra" legale nel caso si fosse proceduto con la soluzione del riscatto forzoso delle loro azioni, considerato un "esproprio". Da dove arriva il balzo da 4,14 a 6,5 miliardi di euro del Pef? Dal fatto che nel pacchetto sono inseriti nuovi investimenti, su tutti la realizzazione delle due nuove tratte autostradali in Emilia Romagna: la Cispadana e la Campogalliano-Sassuolo. Per quest'ultima (tratto di 15 km tra A22 e statale 467, più due assi secondari), ci sono già la concessione, il progetto esecutivo e l'avvio delle attività preliminari (bonifica da ordigni bellici e apprestamento campo base di cantiere). È un investimento di

406,44 milioni, di cui 300,92 per lavori a base d'asta. Per la Cispadana (la Reggio-Rolo-Ferrara di 67,7 km), l'aggiornamento del quadro economico del 2020 prevede 1,44 miliardi di investimento. La Regione Emilia Romagna (concedente), per riequilibrare il Pef, si è impegnata ad erogare un contributo di 179,7 milioni e a versarne ulteriori 100. Arc spa (Autostrada Regionale Cispadana) deve mettercene altri 100 e, in teoria, anche il ministero dovrebbe contribuire. Il problema è la fragilità dell'assetto azionario delle due società (Arc e Autostrada Campogalliano Sassuolo spa) su cui Autobrennero, con il 51% del capitale, esercita direzione e controllo. Nel

capitale di Arc sono presenti Pizzarotti, Coopsette, Consorzio Stabile Coseau Italia, Collini Lavori, Pessina Costruzioni (subentrata a Obersosler Cav. Pietro), Edilizia Wipptal, Nuova Mazzi, Cordioli & C, CCC-Consorzio cooperative costruttori. Coopsette è in liquidazione coatta amministrativa, Pessina in concordato preventivo, Cordioli in liquidazione. Non possono quindi partecipare all'aumento di capitale. Tant'è che, come illustrato all'approvazione del bilancio 2020 di Arc, la stessa Autobrennero «sta già analizzando la possibilità di incrementare il proprio impegno ai fini di un'eventuale sostituzione dei cosiddetti "soci morosi"».

INNOVAZIONE

Il "Polo 4.0" in campo per far nascere nuove aziende tecnologiche

Acceleratore green per l'edilizia



La presentazione del progetto di "Acceleratore green" per l'edilizia trentina

TRENTO - Il Polo dell'edilizia 4.0, l'ente che riunisce tutti gli operatori locali del settore, ha presentato ieri mattina il primo «Acceleratore green» per start-up, finalizzato a sostenere e far crescere i progetti imprenditoriali innovativi e sostenibili dal punto di vista ambientale. L'iniziativa si propone di costruire nel tempo una vera e propria organizzazione in grado di selezionare e supportare la crescita delle piccole realtà edili che prestano una particolare attenzione all'economia circolare, allo «smart building» e all'edilizia verde, portando in Trentino un centro di eccellenza per lo sviluppo di competenze, professionalità e nuovi servizi nell'ambito delle costruzioni. Ideato sulla base delle positive esperienze esistenti sul nostro territorio nel campo delle nuove tecnologie dell'informazione, l'acceleratore intende dare vita a nuove collaborazioni tra investitori privati, società e aziende affermate sul mercato locale e start-up, favo-

rendo il trasferimento tecnologico e la contaminazione tra ricerca e mercato.

«Il progetto» ha spiegato il presidente del Polo (e di Ance), **Andrea Basso**, in occasione della conferenza stampa di presentazione «rappresenta una novità per il nostro mondo, non solo a livello locale, anche sul panorama nazionale. Il nostro acceleratore sarà un posto innovativo e di avanguardia, un luogo "magico", dove potranno svilupparsi nuove società e progetti di sostenibilità e di attenzione all'ambiente, per favorire la transizione ecologica nel settore delle costruzioni». La proposta, che farà capo al Progetto Manifattura, a Rovereto, potrà contare su una rete di supporto fatta di professionisti, dirigenti e consulenti aziendali che si riconoscono all'interno del Polo dell'edilizia. Tra questi, vi sono, assieme all'Associazione degli artigiani del Trentino, Confindustria, l'Ance, il Cnr, il Collegio dei geometri, l'Ordine dei periti indu-

striali, quello degli architetti e quello degli ingegneri e la Cooperazione trentina.

«L'acceleratore» ha specificato il referente del progetto, **Alfredo Maglione** «intende sostenere e premettere l'affermazione di nuove aziende tecnologiche per il settore dell'edilizia. Si tratta di un progetto interessante anche per accelerare i progetti cosiddetti di "open innovation", l'innovazione che viene fatta oltre i confini dell'impresa, favorendo il coinvolgimento a pieno titolo delle realtà esistenti».

A quanto riferito da Maglione, gli ambiti di mercato in cui si posizionerà la società privata che verrà costituita per concretizzare il progetto di acceleratore saranno l'edilizia 4.0, il «green building», le «smart city», con i relativi edifici intelligenti, e l'economia circolare. Il progetto verrà presentato oggi in seminario online (ore 17, iscrizioni su www.poloeedilizia.tn.it). L. B.

ENERGIA

La conceria Dani si allea con Finint Sgr e Dolomiti Energia

Accordo triveneto per il KWh verde

TRENTO - L'unione fa la forza: è triplice l'alleanza green che ha visto la storica conceria Dani, il Gruppo Dolomiti Energia e Finint Investments SGR sottoscrivere un accordo triennale 2022/2024 per la fornitura di energia elettrica rinnovabile prodotta da impianti fotovoltaici. I tre player del Nord-Est italiano hanno siglato un contratto innovativo di PPA (Power Purchase Agreement) off-site che vede per la prima volta in Italia un collegamento diretto tra produttore di energia pulita, certificata green mediante le Garanzie di origine, e l'utilizzatore industriale, con il soggetto disaccoppiato a garanzia e controllo dell'intero processo. Sarà Finint SGR, società di gestione del risparmio del Gruppo Banca Fi-

nint con sede a Conegliano, a produrre l'energia tramite dei parchi fotovoltaici di proprietà di alcuni fondi in gestione, situati in varie Regioni d'Italia, al fine di soddisfare il fabbisogno di energia elettrica del Gruppo Dani, pari a circa 15 GWh annui. Questa fornitura permetterà di evitare l'emissione complessiva di 18.000 tonnellate di CO2 nel corso del triennio. Il Gruppo Dolomiti Energia, produttore di energia rinnovabile e fornitore di energia pulita e gas naturale con clienti in tutta Italia, gestirà attraverso la propria società di trading Dolomiti Energia Trading e quella commerciale Dolomiti Energia il carico come acquirente e rivenditore, colmando, principalmente con la produzione delle proprie centrali idroe-

lettriche, i periodi di mancata produzione fotovoltaica. E infine Dani impiegherà l'energia green per sostenere la produzione che l'ha resa una delle concerie più apprezzate nel mondo. «Siamo sempre stati fautori del fare rete e del muoverci compatti verso una transizione ecologica green» commenta **Giancarlo Dani**, presidente di Dani spa. «Questa alleanza triveneta per il consumo di energia pulita, risorse sostenibili e tracciabili va davvero a beneficio di tutti». L'agreement assicura infatti la piena tracciabilità dell'energia prodotta: Dani utilizzava già energia elettrica derivante al 100% da fonti rinnovabili, ma da luglio anche l'origine di questa energia si iscrive in un percorso virtuoso di totale tracciabilità.

IN BANCA
QUANDO DOVE COME
VUOI TU

ATTIVAZIONE VELOCE
richiedilo ora
alla tua filiale

Inbank ti consente di vivere la banca in totale libertà. Controlla e gestisci il tuo conto corrente quando, dove e come vuoi.

www.inbank.it

CASSE RURALI TRENTINE